

Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Domenica 9 aprile 1950

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, via Vittorio Veneto 11 - Telefono 2812 - Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 142

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostentore 1000 - Semestrale normale L. 350 - Sostentore 850 - Trimestrale normale L. 300 - Sostentore L. 250 - UNA COPIA L. 15 - ARRETRATO L. 20

Anno VI. - Numero 15

Per non combattere le guerre altrui

Sono partite dall'America prime delle armi americane destinate all'Italia secondo il P.A.M. e gli uomini del governo ne annunciano con sussiego il prossimo arrivo, vuoi a Trieste, vuoi in altri luoghi, e le evite prudenziamente di presentare.

Per i lavoratori friulani che le armi si schiarino a Trieste e non, il problema cambia soltanto per i caratteri di immediatazza della lotta e per la parte maggioranza e minoranza che devono opporsi, non più per le armi ipotesi, ma rimane chiaro e imputato, come sarà per tutti i lavoratori italiani che abbiano una coscienza, per tutti i cittadini che sentano di essere responsabili dei loro atti almeno di fronte ai loro figli, alle loro spose, agli eserciti cui sono più strettamente legati.

Non può esservi che la eccitazione di chi ha abdicato persino alla propria ragione e ne è stato privato dall'inganno, altri, oppure chi, a chi è stato detto che non c'è bisogno di condurci, che possa impedire a un italiano, a un cittadino onesto di rendersi conto di ciò che rappresenta questo arrivo di armi per il carattere stesso dell'atto, per il momento e l'ambiente in cui viene.

Così, oggi, l'Italia si pone chiaramente a disposizione di un altro paese, riceve le armi da un padrone al quale spetterà di disporre delle armi stesse e degli uomini cui saranno state consegnate.

Ogni gesto atto viene compiuto sulla via della guerra un passo ulteriore che sarebbe anche irrimediabile se non vi fosse un popolo che non subisce gli smarimenti di cui sono vittime gli uomini del governo, che non è responsabile delle cose che accadono a questi, che si rischia di decidere della propria sorte e di difenderla contro chi attenta alla sua esistenza e alla sua libertà.

Siamo un popolo indipendente, abbiamo avuto l'indipendenza in eredità dal martirio glorioso dei nostri padri. Il nostro popolo è rinnovato quando gli uomini che trannevano il tradimento di oggi, l'avevano compromessa e perduta, affidando, per odio antipopolare, le sorti della patria nelle mani di individui degenerati, criminali e forse nematamente stolti.

Sarà ora una amministrazione di genuti e di truffatori a vendicarsi al primo venuto come truppe «di colore», come militari di bassissima forza senza una capacità indipendente e di volere, da armate e mercenarie con le armi in spalla ove il padrone straniero ritenga opportuno.

Sappiamo benissimo, lo sanno tutti i lavoratori italiani, tutti i cittadini intelligenti che dietro al P.A.M. alle commissioni ai vissuti delle righe, ai segretari di ogni genere, sta la disperata volontà del capitalismo italiano di essere difeso a prezzo di qualsiasi inganno, stanno alezoni del Vaticano, i latifondi dei principi romani, le prigioni politiche degli antifascisti, i campi di sterminio anche nostrani e persino quelli del loro servidori, da mantenere intatte, da garantire, pretezzate di quelle classi che chiedono una trasformazione della nostra società e della nostra struttura ed un lavoro, possibile, vita utile per tutti.

Per garantirsi questa conservazione, per paura e per odio del proprio popolo, come una volta furono armati dei sicari e posti l'Italia nelle mani dei loro capi, oggi, vediamo che il popolo, a una potenza straniera che ha bisogno di fare delle guerre, si confronta ad essa i suoi soldati e si fa festa alle armi che arrivano come ad uno prova che il mercato è compiuto, una dimostrazione di ferocizza, di orgoglio, di selvaggezza che si sta dando al mondo.

I popoli, le esigenze della vita nazionale l'economia, le condizioni di vita dei fondamentali strati della nazione, di tutte le categorie produttive, dell'impresa e dei commerci, oltreché della tecnica e del lavoro, fragiscono, a che punto sono?

Il malesesto economico, la disoccupazione, la miseria aumentano, si lessano i fondi alle industrie che sono costrette a licenziare o a chiudere, si lessano i salari, si riducono le categorie ridotte alla fame, ma non si prende in serio esame il piano costruttivo della C.G.I.L. e si dichiarano disponibilità di riducibili somme mentre il ministro delle finanze se ne va a discutere con i suoi colleghi, quando non porta a disposizione della guerra che agli altri pincerà di preparare e scatenare.

Per contro a questo stato di cose i cittadini lottano per le loro esigenze più elementari di vita

DAL CONGRESSO DI LIVORNO LE INDICAZIONI DI LAVORO E DI LOTTA PER LA GIOVENTÙ COMUNISTA

La Federazione Giovanile è una forza viva e operante destinata a diventare l'organizzazione di tutta la gioventù italiana



UN ASPECTO DELLA SALA DEL CONGRESSO (in secondo piano i delegati friulani)

Di ritorno del Congresso Nazionale della Federazione Giovanile Comunista tenutosi a Livorno dal 29 marzo al 2 aprile, abbiamo intervistato i compagni Bruno Feruglio, Dello Bonino, Lino Modestini, membri della Delegazione friulana.

Al compagno Feruglio abbiamo rivolto le seguenti domande:

«Come siete stati accolti? Qual sono le vostre impressioni sul Congresso di Livorno?»

Prima di tutto voglio dirvi che sono entusiasta. Mentre attraverso le regioni e le città che ci venivano incontro, al salire di macelli, sentivo un'esperienza di giovani e di ragazzi che stavano lotte che mi hanno subito, prima che si diano lungo corso, degli eventi dannosi e prima ancora che si intraprenda la strada di quelli. E se sarà necessario, di fronte ad eventuali accanimenti di polizia e alla periferia, sbarrare anche qui di qualcuno, convenga che sia la forma che convenga che o occorra, anche questo provvederemo a farlo.

F. M.

E' stato veramente comune trovare per noi, lavori al Teatro Goldoni da dove 29 anni fa nasceva con alla testa Gramsci e Togliatti del gruppo dell'Orione Nuovo il grande e immutabile partito della classe operaia.

E' davvero significativo e di buon auspicio che il nostro congresso sia stato il celebrato.

È stato veramente comune trovare per noi, lavori al Teatro Goldoni da dove 29 anni fa nasceva con alla testa Gramsci e Togliatti del gruppo dell'Orione Nuovo il grande e immutabile partito della classe operaia.

Indie nella nostra memoria ramara poi, il discorso del comp. Togliatti che con due anni di grande entusiasmo indicando le vie de' nostri cammino comuni, parla di trasformazione di questa nostra organizzazione: la necessità di un forte sviluppo dei costruttori capaci di organizzare nuove centinaia di giovani nella F.G.C.I.

E' stato molto apprezzato il discorso del comp. Togliatti che con due anni di grande entusiasmo indicando le vie de' nostri cammino comuni, parla di trasformazione di questa nostra organizzazione: la necessità di un forte sviluppo dei costruttori capaci di organizzare nuove centinaia di giovani nella F.G.C.I.

Quali indicazioni di lavoro per la gioventù comunista sono portate dal Congresso Nazionale? cercherò di essere breve; dovrei parlarti a lungo tutta la questione.

Infine, rivendendo quel quanto dire quando i capi di governo, per la gioventù comunista, sono tanto gravosi da essere spesso volti, l'intera famiglia, senza contare tutti gli altri oneri che siamo subiti, dovrebbero essere di pertinenza dello Stato e delle Province.

Vediamo di tempo tempo tutta un'azione d'alto, vola a questo scopo: le commissioni dei ricorsi di prima istanza e di seconda istanza, le commissioni provinciali per la media dei prezzi, gli uffici di controllo, gli uffici antideportativi ed soprattutto nei settori che ci si stanno dando a conoscere.

Ma queste volte confusione evidentemente piacciono al Governo. I problemi del lavoro spesso hanno per protagonisti massi di dirigenti e carosselli della selce. L'azione di Governo, contro i Comuni si svolge in forme apparentemente più precise, ma ha lo scopo ben preciso, di picchiare gli ammalati poveri, in veri rilasciati troppo ricette medico, maggiore aggravare il bilancio comunale di mezzo milione Giusto, ha sostenuto invece per spese di medicinali.

che il medico, qualora avesse riscontrato un'eccessività, aveva il dovere di fare ricette

Quali indicazioni di lavoro per la gioventù comunista sono portate dal Congresso Nazionale? cercherò di essere breve; dovrei parlarti a lungo tutta la questione.

Non posso darvi una indicazione prima che, se pur brevemente, non ti abbia detto che da son risultate le nuove linee di lavoro. Esse sono scaturite dal grande sviluppo politico e organizzativo della F.G.C.I. in un anno di lavoro e dai suoi 420.000 "scritti" dei quali 80.000 sono ragazzi.

L'esperienza acquisita, il grado di sviluppo politico raggiunto dalla F.G.C.I. ha determinato la necessità di porre nuovi compiti alla gioventù comunista.

In primo luogo la F.G.C.I. deve diventare l'avanguardia, l'organizzazione del Fronte Unico della Gioventù, per il rinnovamento sociale e l'indipendenza della nostra patria. Il popolo deve essere messo nelle condizioni di poter giudicare.

Il compagno Togliatti che ha assunto assieme a tutti i membri della direzione del PCI ha indicato

A. GIACOBBI

La battaglia per la difesa e l'affermazione dei diritti dei lavoratori sarà dura e lunga. State certi che gli operai, i contadini, gli elementi delle classi medioe che hanno compreso i pericoli che stanno dinanzi al paese faranno quanto sta in loro perché questa lotta si conclude con la vittoria della Costituzione repubblicana, con la sconfitta di chi vorrebbe sopprimere.

(Dal discorso di Togliatti alla Camera 1-4-1950)

ELIO MAURO

«Quando scriveva da noi Hitler ed insieme ai suoi carri armati salutò con le rappresaglie, con la nuova spaccia di odio fra i popoli; i lavoratori, il popolo italiano seppero allora la bellezza della libertà della pace e forse parlarà vittorioso nel nostro Paese.

Questo impegno d'onore, il movimento democratico lo assolverà anche per il futuro. Quella bandiera i lavoratori la impareranno ancora per l'indipendenza di questo Paese, per la Pace, per la fratellanza fra i popoli. Con queste parole, il compagno ELIO MAURO chiudeva il suo inter-

vento, piangendo quando ce lo accolse nell'atrio della Camera dei Deputati. Poi le notizie del giorno.

Elio ci attendeva senza paura, senza parola in una stanza della Chiesetta dell'ospedale Civile.

Abbiamo ricevuto Elio in quella stanza, lo abbiamo baciato. La mamma lo chiamava, lo interrogava, ci voleva tutti vicini. Quando era venuto quel viso immobile, quanto dolore per il compagno scomparso.

ELIO MAURO, l'intrepido, capace dirigente, il tenace, coraggioso combattente operaio, l'apassionato, generoso amico era caduto nella lotta. Era come un eroe, un leone, un uragano che si fosse abbattuto su di noi, colpendoci forte, lasciandoci bloccati da un vuoto incalcolabile.

Abbiamo pianto, il povero Elio ha pianto come per il suo secondo figlio caduto. Il Partito, i lavoratori hanno versato lacrime, il babbo e la mamma hanno supplicato il fratellino per la Pace.

Con queste parole, con questo impegno, il compagno ELIO MAURO chiudeva il suo inter-

vento all'assemblea popolare di protesta contro il Patto di guerra. Pochi giorni dopo, Elio Mauro cadde nella grande, quotidiana battaglia per la Pace ed il Lavoro. Il compagno Elio mancava alle file comitate, mancava al fronte operario il 7 aprile 1949.

«E' morto Elio». La notizia in quel mattino arrivò dal Partito, Sindacato, ai compagni di lavoro, ai compagni della provincia, con qualcosa di tremendo, di troppo cattivo. Non poteva, non doveva essere vero. Tutti cominciarono a correre, a cercare il fratello, a riconoscere il suo viso, a sentire il suo nome, a sentire il suo cuore, a sentire il suo respiro.

Siamo in 80.000 organizzati. Numeri esigui sia rispetto ai militanti 360.000 giovani che avevano preso parte nel loro corso spazzato qualche cuore, un'infanzia necessaria e forte amicizia. Elio superava queste realtà ed il suo sguardo passava oltre le ristrette cerchie dei trenta militanti arrivati al Parco, ai Sindacati, ai gruppi di lavoro, ai compagni della provincia, con qualcosa di tremendo, di troppo cattivo. Non poteva, non doveva essere vero. Tutti cominciarono a correre, a cercare il fratello, a riconoscere il suo viso, a sentire il suo nome, a sentire il suo cuore, a sentire il suo respiro.

Era troppo forte la realtà che quelle poche parole ci indicavano. Ci eravamo incontrati, avevamo parlato, discusso assieme a lui solo poche ore prima nella stanza. Dovevamo rivederlo il giorno dopo. Ancora non poteva essere vero.

«E' morto Elio». Guido era pale-

roso all'assemblea popolare di protesta contro il Patto di guerra. Siamo in 80.000 organizzati. Numeri esigui sia rispetto ai militanti 360.000 giovani che avevano preso parte nel loro corso spazzato qualche cuore, un'infanzia necessaria e forte amicizia. Elio superava queste realtà ed il suo sguardo passava oltre le ristrette cerchie dei trenta militanti arrivati al Parco, ai Sindacati, ai gruppi di lavoro, ai compagni della provincia, con qualcosa di tremendo, di troppo cattivo. Non poteva, non doveva essere vero. Tutti cominciarono a correre, a cercare il fratello, a riconoscere il suo viso, a sentire il suo nome, a sentire il suo cuore, a sentire il suo respiro.

Partito, sindacato, gruppi di lavoro, ai compagni della provincia, con qualcosa di tremendo, di troppo cattivo. Non poteva, non doveva essere vero. Tutti cominciarono a correre, a cercare il fratello, a riconoscere il suo viso, a sentire il suo nome, a sentire il suo cuore, a sentire il suo respiro.

Elio Mauro continua il suo cammino fra gli uomini nuovi che non possono più chiedere, che non possono più credere. Elio non ha lasciato vuoto.

La sua forza, la sua intelligentia, serena vivacità, la sua civiltà, l'abbiamo ritrovata al Partito, alla Camera del Lavoro, nell'attività varia del movimento operaio: ogni comunita cercò di poter trovare in se stesso ed esprimere una parte del grande compagno caduto.

In quel pomeriggio di sabato lo abbiamo accompagnato e coperto di fiori. Batté il cuore del Partito e delle classi operaie. Si sono inchinati le bandiere del popolo. Gli uomini e le donne lo hanno salutato con il pugno chiuso, con la mano aperta, con i calzini di larmice del lavoratore che seguivano Elio. Si è innalzata come una bandiera, come un vessillo di guida e di totata quando il Partito nel ricordarlo lo chiamò «Bolscevico».

Le famiglie di Papariano contro lo sbarco delle armi

Rispondendo a una iniziativa dell'U.D.I. di Papariano, nel quadro della lotta per la pace, 66 famiglie di quella località hanno inviato ciascuna una lettera diretta ai portavoce del sindacato.

Messa successivamente ai voti, la proposta del sindacato è stata respinta con 9 voti contrari e 3 astenuti.

In quel pomeriggio di sabato lo abbiamo accompagnato e coperto di fiori. Batté il cuore del Partito e delle classi operaie. Si sono inchinati le bandiere del popolo. Gli uomini e le donne lo hanno salutato con il pugno chiuso, con la mano aperta, con i calzini di larmice del lavoratore che seguivano Elio. Si è innalzata come una bandiera, come un vessillo di guida e di totata quando il Partito nel ricordarlo lo chiamò «Bolscevico».

La classe operaia, i lavoratori batteranno tutte le provocazioni, vinceranno la grande battaglia per la salvezza del nostro Paese, per la fratellanza fra i popoli. ELIO MAURO con la sua vita d'entusiasmo, di consapevolezza, di dedizione, per i comunisti per i lavoratori friulani, una guida, un esempio luminoso.

Salutiamo in questo primo anniversario della scomparsa il grande ELIO MAURO, uomo indiscutibile, operario, attivista, un esponente di militante e di dirigente comunista.



OVVERO....

A 5 anni dalle fucilazioni del 9 aprile 1945

Perchè l'Italia viva

(Da un articolo di «Libertà» del 9 aprile 1948)

Entrammo nelle carceri di via Spalato la mattina del 10 marzo 1945. In mezza giornata il nostro morale venne rimesso a nuovo. Tribuno, Guerra, Tojo, Bensi, Raspi, Vulcano. Eravamo di nuovo tra compagni, eravamo quasi ancora in montagna.

Toio ci aveva subito istruiti sulla presenza di spie e la necessità di non parlare e ci aveva illuminati in un attimo sulla posizione di tutti i partigiani; se partivano treni c'era la possibilità di andare in Germania; del resto augurarsi che non compissero fucilazioni per rappresaglia. L'ultima era avvenuta il 11 febbraio.

Tribuno ci offriva pane e formaggio. Dirigeva il carcere lui. Incassava ospitativamente i quattrini dai carcerati faciosi, faceva controllare la confezione del rancio e la distribuzione dei pacchi. Aveva organizzato anche una specie di assistenza interna ai più bisognosi, ai malati, ai torturati; e faceva pervenire i soccorsi, che anche quando non erano sufficienti ad essere direttamente avvertiti dal corpo, traevano certo dall'affetto che rappresentavano un potere corroborante più di ogni loro auspicabile virtù o abbondanza.

Guerra era il commissario. Si parlava con lui della necessità della lotta, come se avessimo ancora la possibilità di condurla: modesti fino ad essere notati più per la lunghezza dei capelli che per altri fattori, illuminava del proprio prestigio, in quello ambiente di mera aspettazione, la bellezza di quella causa per cui noi si poteva ora fieramente soffrire.

L'atmosfera, se pur risentiva di tutti gli aspetti negativi della situazione, era tuttavia eroica. Un po' fantastica causa il distacco da ogni preciso elemento di riferimento, guardando per la presenza di quei vermi che sono i delatori, ma densa dell'orgoglio di ognuno per la parte avuta nella lotta armata, per il senso che ciascuno aveva d'essere in continuo controllo dell'ipotesi estrema, per il desiderio costante di essere chiamati, magari dal più assurdo imprevisto, a riconquistarsi la libertà ed a riprendersi i colpi contro il nemico con quegli atti e quell'ardore di cui un uomo si era sperimentato capace.

La sera del 13 marzo, Trentin ci comunicava che all'indomani più di 40 compagni sarebbero stati chiamati al «processo». Faceva anche i nomi dei più noti: Guerra, Tribuno, Bensi, Tigré, Dino.

Rostov ed io eravamo rimasti fuori.

Il fatto, che si svolgesse un processo significava che c'era una rapsodia da compiere, che i 40 e più compagni si sarebbero stati giudicati nella giornata successiva e pressoché tutti condannati a morte e fucilati all'indomani. Subito ci radunammo nella stanza di Tribuno per esaminare le possibilità di un'azione dall'interno.

Ad una ad una tutte le idee si palestravano inattutibili. Non rimaneva che ricordare una immediata azione dall'esterno. Vennero inviate i necessari messaggi.

Poi una breve notte, ma di acre sconforto.

All'alba il tramestio di passi al pian terreno, l'appello nominale e l'elevarsi improvviso di uno di uno dei nostri cantanti cari. Partivano.

L'esperienza non aveva ingannato. Trentasei furono i partigiani condannati a morte. Poi giorno per giorno, inspiegabilmente, le titubanze tedesche e la loro paradosse agonia. Ricordi incancellabili e molti. L'annuncio di Tribuno dal finestrone alla moglie: «Doman ntu tuo». Un compagno dalla barbetta rada come d'una capra che riandava certe sue disastrose prodezze di cui ancora Guerra e Tribuno lo rimproveravano. Un biondino della Nazione, giovane e dagli occhi di bambino, che scriveva

ATTIVITA' DEI GIOVANI

IL GRANDE SUCCESSO
dei convegni di stampa

Domenica scorsa si sono avuti altri tre Convegni di Stampa nella nostra Provincia a Ferro, Ronchi di Latissima, Monfalcone.

In questi «sei» soldi come cento di raccolta delle stesse vicine convenute a Ronchi di Latissima, Pocenia, Palazzuolo dell' Stella, Terzo, Aquileia, Cervignano, Castione di Muro, Cividale, S. Valentino di Fiumicello, Villi Vicentini, Bevedere, Ruda, Montagnana.

Per giorni e giorni ancora durò la loro inverosimile aspettativa. Nel frattempo Rostov ed io uscimmo fuori fortunatamente dal carcere.

Dopo il 10 aprile, sul Collio, ebammo la notizia che 29 partigiani erano stati fucilati. Il numero non corrispondeva. Intuii che erano stati fucilati i soli garibaldini.

Pensai quelli che avevo avuto più vicini, poi al compagno dalla barba di capra, al ragazzo biondo, al torinese ferito al polmone, a quelli di cui ricordavo solo dolorosamente le figure e certi atteggiamenti.

Seppi poi i particolari. Alle 6 del giorno 9, senza che niente lo facesse prevedere, alcuni marescialli e solvamente entrati nelle celle.

Li avevano chiamati fuori in tre gruppi e spinti un gruppo alla volta, nel cortile.

Tutto il carcere si era dato. Attendevano tutti il rumore del camion che si avviava.

Invece, improvvisamente, un grido di più voci: «Morte al fascismo!».

Seguirono immediate le raffiche.

Ad ogni gruppo il grido e le raffiche si rinnovarono. Poi i colpi isolati di pistola. E qualche bomba a mano. Per tre quarti d'ora.

Anche loro, ora, erano morti per noi.

Cos'è la riforma "Segni,? Presto detto

Servizi stranieri - Le Monde: «Questo riconoscimento (esagerato) fare di Segni un rivoluzionario» ignora minuziosamente i diritti della proprietà privata, ma tuttavia sottolinea con forza e in modo tangibile che il proprietario è un «genere di serpente» del benessere pubblico, ecc... ecc...».

«La «rivoluzione» di Segni soddisfa Le Monde, quindi i contadini meridionali fanno bene ad occupare le terre.

I COMPAGNI per il Partito

Nella scorsa settimana sono pervenute le seguenti sotto-

scrizioni e offerte alla Federa-

zione:

Sezione di Torreano di Giudicarie L. 1.000; Sez. di Scodovacca L. 3.000; Sez. di Cervignano L. 2.600 (mezzo Fornasi Danilo L. 322), Sezione di S. Giorgio di Nogaro L. 2.000; Sezione di Manzano L. 2.810; Sez. di Aquileia L. 1.000 più n. 44 nov e kg. 3 di insaccati, compagno Comiso Adelechi e moglie L. 300; N.N. L. 200.

Migliorare il lavoro amministrativo

La Commissione d'ammini-

strazione, se può rallegrarsi della partecipazione e dello

interessamento dei responsabili di questa branca ai convegni domenicali, non può accontentarsi della lenta applicazione delle direttive discuse. I nostri responsabili, pur avendo compreso le impellenti necessità del partito e il dovere di sbarrazzarsi di metodi e tendenze sorpassate non riescono ancora a romperci con il vecchio e a trovare il successo in nuove iniziative, non solo, ma principalmente nell'organizzazione di questa branca che fino ad ora lasciato a desiderare.

Abbiamo visto nei convegni che è necessario un responsabile attivo per ogni cellula il quale si adoperi per la funzionalità dei collezionisti e conosca bene l'ambiente per applicare in forma differenziata le direttive del partito in fatto di amministra-

zione.

Il responsabile d'amminis-

trazione della sezione deve riunire periodicamente gli amministratori delle cellule per imparare da essi a conoscere le particolarità di ogni singola cellula. Solo così facendo potrà dirigere e dar giuste direttive, differenziand

genio Ambrosini, DESINANO: Cicchetti Alpi, capo gruppo, Godessi Onorin', Aulo Desano, Calabrese Giuseppe, Vittorio Modotti.

U. I. S. P.
UNIONE ITALIANA SPORT POPOLARE
(Comitato provinciale di Udine)

COPPA «E. MAURO»
(Quarta giornata)

La Commissione Tecnica riunita il giorno 5 aprile, visto i referiti arbitrali, omologa le seguenti partite valevoli per la quarta giornata del torneo di calcio:

O. Osvaldo-Curiel 4-4
Pradamanco-Colugna 4-1
Cussignaco-Passons 2-0
Desinano-Rizzi

CLASSIFICA

Rizzi	punti 8
Cussignaco	6
Pradamanco	5
Curiel	4
Passons	3
Colugna	1
O. Osvaldo	1
Desinano	0

Le partite della 5. giornata

Curiel-Rizzi - Pradamanco-Desinano - Passons-S. Osvaldo - Colugna-Cussignaco.

Provinciale disciplinari

S'ammirano severamente i

giudici Bortuzzo Sergio (Cu-

rieli) e Canciani Luciano (Pas-

sone) per proteste nei confronti del direttore di gara.

lavori nessuno perla più.

Ma i disoccupati? S. Giorgio

non sono più disposti a «lasciare

in un simile abbandono.

Il Sindaco che non c'è mai

La popolazione di Povo-

letto è stanca di recarsi in

Municipio per sentirsi ripete-

re, tutte le volte che qual-

che sindaco si sente conto della

grave disoccupazione che a San

Giorgio inferisce più che in

qualsiasi altra parte della bassa

Friuli. Attualmente si contano

600 disoccupati molti dei quali

padri di famiglia, che per sbarca-

re il lunaro, cercano ogni mezzo,

anche il più miserio ed umiliante

che l'accanaggio.

Per quanto concerne una rapida

terrasse il nostro sindaco, com-

attuazione di detti lavori, s'è in-

dicato tempo fa dal Prefetto, as-

sieme a una delegazione di disoc-

cupati, si ebbe le più ampie as-

sicurazioni che detti lavori, si av-

rebbero iniziati entro il «febbraio

di quest'anno».

Ora il febbraio, e anche il mar-

zo, sono passati e dell'inizio dei

lavori nessuno perla più.

Ma i disoccupati? S. Giorgio

non sono più disposti a «lasciare

in un simile abbandono.

NIMIS

Per la ricostruzione del Municipio

Il sindaco ha diretto al Minis-

tro dei Lavori Pubblici il segu-

ente telegramma:

«Solecco incisione ricostru-

zione fabbricate municipale que-

sto Comune programma opere

pubbliche danneggiate guerra pros-

simo esercito Perizia progetto

relativi inoltrati uffici competen-

ti dicembre 1948 Mananca sede

municipale causa grave presu-

sozio servizi e oneri finanziari non

supportabili bilancio comunale».

Nastro Rosa

Dai vispi generali (un maschi-

e una femminuccia) rallegra-

no da qualche giorno la casa di

Nimis Giovanni, maestro de-

scenduta Banda locale.

Ai due piccini ed ai loro felici

genitori gli amici portano i mi-

giori auguri.

Festa a Toriano

In occasione della tradizionale

segua domenica di Pasqua avrà

luogo quest'anno, nella nostra

frazione di Toriano, una Pesa

Beneficenza il cui ricavato sarà

devoluto alla Scuola Materna del

paese.

L'organizzazione della

segua è stata affidata a

Carlo e Giacomo Caviglia.

Il decano dell'Ordine degli avvocati di Roma

maneggiando e chiuso in prigione

L'avv. Alfonso Cortini di anni

74, degli avvocati di Ro-

ma, domenica 26 intervento pre-

so al genito Celere che

mangianellano dei giovani di-

Bacco, a loro volta, dispor-

ranno di numerosi chioschi che

potranno gustare l'autentico

«Ramandolo».

La pesa è dotata di importanti

premi. Per gli amanti dei balli

è stata approntata una vasca

piattaforma all'aperto. Gli autori

dei balli, a loro volta, dispor-

ranno di numerosi chioschi che

potranno gustare l'autentico

«Ramandolo».

La pesa è dotata di importanti

premi. Per gli amanti dei balli

è stata approntata una vasca

piattaforma all'aperto. Gli autori

dei balli, a loro volta, dispor-

ranno di numerosi chioschi che

potranno gustare l'autentico

«Ramandolo».

La pesa è dotata di importanti

premi. Per gli amanti dei balli

è stata approntata una vasca

piattaforma all'aperto. Gli autori

dei balli, a loro volta, dispor-

ranno di numerosi chioschi che

potranno gustare l'autentico

«Ramandolo».

La pesa è dotata di importanti

premi. Per gli amanti dei balli

è stata approntata una vasca

piattaforma all'aperto. Gli autori

dei balli, a loro volta, dispor-

ranno di numerosi chioschi che

potranno gustare l'autentico

«Ramandolo».

La pesa è dotata di importanti

premi. Per gli amanti dei balli

è stata approntata una vasca

piattaforma all'aperto. Gli autori

dei balli, a loro volta, dispor-

ranno di numerosi chioschi che

potranno gustare l'autentico

«Ramandolo».

La pesa è dotata di importanti

premi. Per gli amanti dei balli

è stata approntata una vasca

piattaforma all'aperto. Gli autori

dei balli, a loro volta, dispor-

ranno di numerosi chioschi che

potranno gustare l'autentico

«Ramandolo».

La pesa è dotata di importanti

premi. Per gli amanti dei balli

è stata approntata una vasca

piattaforma all'aperto. Gli autori

dei balli, a loro volta, dispor-

ranno di numerosi chioschi che

potranno gustare l'autentico

«Ramandolo».

La pesa è dotata di importanti

premi. Per gli amanti dei balli

è stata approntata una vasca

piattaforma all'aperto. Gli autori